



Premio Olmi

Vince il corto
con Autoritratto
di Ortoleva

a pagina 11 Scardi

Il vincitore, Giovanni Ortoleva, racconta i passaggi della vita

Il corto con Autoritratto conquista il Premio Olmi

Un ragazzo timido e remissivo compie il suo atto di ribellione verso il padre. Con fermezza e in modo inaspettato, sceglie di essere diverso dal genitore. Questa la trama di «Autoritratto con arma», corto diretto da Giovanni Ortoleva (Italia, 2021), vincitore del Premio Ermanno Olmi. La premiazione si è svolta ieri all'Auditorium di piazza Libertà. Fiorentino, 30 anni, Ortoleva, che ne è l'autore insieme a Bartolomeo Pampaloni (direttore della fotografia), è al suo debutto alla regia cinematografica con un piccolo film dalla poetica che richiama quella del regista bergamasco. «La visione del suo film, "Il posto", ha cambiato il mio modo di pensare, sono un grande estimatore del cinema di Olmi, già la convocazione al Premio è stata per me un onore — afferma Ortoleva —. Tuttavia, non posso paragonare il mio stile al suo, per una questione di umiltà, sarebbe eccessivo». La giuria ha decretato la vittoria del corto «per lo stile personale e l'ottima fotografia, un esordio alla regia che sviluppa, con straordinaria essenzialità, la completezza narrativa tipica del lungometraggio. Un racconto di formazione che esalta la bravura del suo attore protagonista, trascinandolo in un mondo in cui uomini di generazioni e modi di vivere differenti si confrontano e si scontrano», si legge nelle motivazioni.

Lo short film, ambientato nella campagna marchigiana all'inizio degli anni Duemila, racconta di un padre di famiglia che porta il figlio 14enne

alla sua prima battuta di caccia. Ma il ragazzo, quel giorno, sceglierà di svincolarsi dagli dettami paterni. «"Autoritratto con arma" è una storia autobiografica, anche se non lo è — spiega il regista —. Racconta un momento di passaggio, che può avvenire nell'adolescenza, molto dopo o mai: accade quando si smette di essere un figlio per diventare una persona. Nel mio caso è successo dopo quando, dopo la laurea in Psicologia cognitiva con 110 e lode, ho scelto non di fare il neuroscienziato, ma di dedicarmi alla regia teatrale. Grazie al cinema, la strada si è allargata». Il corto, proiettato al Torino Film Festival, è prodotto da Berta Film. Gli interpreti sono Roc-

co Cacciola, 15 anni, nella parte del protagonista, Giorgio Montanini in quella del padre, Andrea Pierdicca e Stefano Tosoni impersonano gli amici.

Secondo posto a «Stephanie» di Leonardo van Dijn (Belgio, 2020) «per il ritmo narrativo e per le splendide inquadrature che incorniciano la storia di un corpo che sembrerebbe non appartenere a nessuno, nemmeno alla

protagonista»; il terzo a «Finis terrae» di Tommaso Frangini (Usa, Italia, 2020) «per l'atmosfera enigmatica che, insinuandosi nello sfondo naturale, dona alla narrazione un valore filosofico».

Menzione speciale per l'opera più significativa che riflette sulla necessità di salvaguardare la Terra a «Intertidal. Barene» del Collettivo Confluenze (Italia, 2020). Alle

prime tre opere è stato riconosciuto un premio di 1.200, 500 e 300 euro. Il Premio Olmi è promosso dal Comune di Bergamo, con il supporto della Federazione italiana cineforum e Bergamo Film Meeting onlus.

Rosanna Scardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La menzione speciale
«Intertidal. Barene»,
Collettivo Confluenze,
riflette sulla necessità
di difendere la Terra

La scheda

● La poetica di «Autoritratto con arma», il corto vincitore, richiama le opere di Ermanno Olmi

● «Stephanie» di Leonardo van Dijn si è classificato al secondo posto per il ritmo narrativo e le inquadrature

● Terzo classificato lo short film «Finis terrae» di Tommaso Frangini

In gruppo
I migliori concorrenti del premio Olmi con l'assessore Nadia Ghisalberti. Primo a destra, il vincitore Giovanni Ortoleva



